

## Analisi degli errori nell'espressione orale dell'italiano come lingua straniera

Nives Sironić-Bonefačić  
Facoltà di Lettere, Zagreb

Il presente lavoro fa parte di un progetto più vasto nel campo della ricerca contrastiva e nasce dall'incontro di due esigenze; una puramente pragmatica e operativa e l'altra teorica. Credo che sarà possibile delineare un'immagine indicativa e coerente dell'applicabilità della ricerca contrastiva all'analisi degli errori nell'espressione orale dell'italiano come lingua straniera. Verranno analizzati gli errori tipici nell'espressione orale commessi da studenti croatofoni del terzo e quarto anno del Dipartimento di Lingua e Letteratura Italiana della Facoltà di Lettere e Filosofia di Zagabria.

Anche se oggidi è passato il primo entusiasmo per gli studi contrastivi<sup>1</sup> e gli errori linguistici nell'acquisizione di una lingua straniera non vengono più spiegati soltanto con il *transfer* dalla lingua materna, pare che la ricerca contrastiva rimanga tuttora valida sul piano pragmatico e operativo. Ci sembra infatti che una tale ricerca sia una possibile via per superare almeno in parte il problema dell'errore e per poter impostare adeguati interventi di recupero nell'insegnamento della lingua e sensibilizzare così lo studente all'autocorrezione.

Da questa esigenza nascono anche le numerose indicazioni di provenienza contrastiva nelle grammatiche e nei libri di testo per l'insegnamento dell'italiano ai croatofoni.<sup>2</sup>

Per migliorare la competenza linguistica orale degli studenti sarà necessario in primo luogo evidenziare gli errori nella loro espressione orale per poter poi chiarire le condizioni in cui gli errori si sono realizzati e le cause che li hanno determinati.

La presente indagine è stata iniziata nel 1987 ed è tuttora in corso perché nessuna indagine sugli errori dovrebbe considerarsi definitiva. Il *corpus* è costituito dagli errori

1. Uno tra i primi impulsi all'analisi contrastiva fu dato nel 1957 da Robert Lado nel suo libro *Linguistics across Cultures*, Ann Arbor, University of Michigan Press, 1957.

2. Cfr. T. Jeremić, *Elementi kontrastivne analize u suvremenim udžbenicima talijanskog jezika na srpskohrvatskom jezičnom području*, in *Studije iz kontrastivne analize italijanskog i srpskohrvatskog jezika*, Filološki fakultet, Belgrado, 1980, n. 1, pp. 1-27; 1982, n. 2, pp. 23-64.

tipici di 110 studenti del Dipartimento di Lingua e Letteratura Italiana registrati durante la prassi di glottodidattica nelle scuole medie e serali. L'esame di glottodidattica comprende anche una prassi nelle scuole e si conclude con due lezioni di esame realizzate dagli studenti stessi nell'insegnamento dell'italiano.

Il *corpus* analizzato è costituito da registrazioni di un'espressione specifica, legata al processo d'insegnamento dell'italiano. Siccome ogni produzione linguistica dovrebbe esser collocata e spiegata nel suo ambiente naturale, sembra opportuno definire dapprima il modello della competenza comunicativa nell'ambito di una lezione d'italiano nell'insegnamento secondario. L'italiano in questa situazione diventa uno strumento di trasmissione e di acquisizione di conoscenze linguistiche, metalinguistiche e culturali. Per pianificare e realizzare una lezione di lingua in classe occorre che lo studente acquisisca una serie di capacità linguistiche, metodologiche e strumentali. Deve saper pianificare l'informazione linguistica, operare selezioni, spiegare, dimostrare, far domande, rispondere, parafrasare, porre in relazione idee e contenuti. Sarà necessario inoltre che lo studente sappia modificare il proprio messaggio linguistico tenendo conto della competenza linguistica dei suoi allievi.

Dato che il presente *corpus* è stato raccolto durante le prove di esame realizzate prevalentemente in corsi di lingua di livello iniziale e intermedio, la tipologia degli errori raccolti sarà condizionata dal livello dei corsi.

La nostra ricerca dovrà tener conto della situazione didattica e evidenziare gli errori i più frequenti in questa espressione specifica. L'espressione linguistica durante una lezione di lingua straniera è un'espressione pianificata. Si tratta di una comunicazione interpersonale nella quale sin dall'inizio sono definiti lo *status* degli interlocutori, il loro numero, la durata della comunicazione, l'argomento trattato, l'ambiente e le scelte linguistiche.

Anche se il materiale didattico deve esser precedentemente pianificato e la sua realizzazione è controllata dalla mente dello studente, è probabile che durante l'esecuzione pratica in classe intervenga un'interpretazione più libera che comprende anche l'improvvisazione. Durante il passaggio dalla produzione linguistica pianificata alla produzione libera, spontanea e improvvisata si compie uno sforzo mentale che provoca la diminuzione del controllo della mente sulla correttezza della produzione linguistica perché l'attenzione dello studente si focalizza di più sul contenuto del messaggio che sulla sua forma sintattica. L'espressione corretta presuppone una valutazione costante della propria produzione linguistica, la consapevolezza completa della mente e l'analisi cosciente del messaggio.

La situazione didattica pone una serie di condizionamenti legati al modello di espressione linguistica accettabile in classe. Esaminando parallelamente la produzione linguistica pianificata e quella libera appare chiara la maggior presenza di errori nel parlato spontaneo. La frequenza di mutamenti del progetto iniziale fa prevalere nel messaggio l'errore che viene spesso collegato a fattori psicologici e emotivi dovuti allo *stress* della situazione di esame. Da qui risulta chiara l'importanza dell'analisi psicolinguistica anche in questo settore di indagine.<sup>3</sup>

3. Cfr. R. Titone, *Psicolinguistica applicata*, Armando, Roma, 1972, p. 251.

L'uso di stimoli figurativi o di sussidi didattici appositi può contribuire all'aumento della frequenza dell'errore perché lo studente trovandosi di fronte a difficoltà manipolative e strumentali perde in parte il controllo sulla produzione linguistica.

Nell'analisi degli errori diventa importante la loro differente tipologia. Infatti, tutti gli errori non possono esser attribuiti alle differenze tra l'italiano e la lingua materna degli studenti.<sup>4</sup> Un gran numero di errori è causato da altri fattori tra i quali un posto importante occupa il *transfer* da altre lingue straniere studiate in precedenza: l'inglese, il francese, lo spagnolo, ecc.<sup>5</sup>

Gli errori sono solo in parte dovuti al *transfer* dalla lingua materna o da diverse lingue straniere, cioè ad interferenze esterne o interstrutturali. Numerosi sono gli esempi di errori dovuti ad interferenze interne o intrastrutturali commessi per l'errata applicazione delle regole assimilate durante l'apprendimento dell'italiano.

E facile commettere errori anche per ipercorrettismo.<sup>6</sup> La regola grammaticale è veramente assimilata soltanto se viene applicata nell'espressione libera.

Spesso non esiste un criterio sicuro per identificare l'influenza di una sola causa dell'errore.

L'analisi contrastiva degli errori dovuti a interferenze con il croato comprende i seguenti settori:

- 1) la fonetica e la fonologia (pronuncia, accenti, ritmo, intonazione)
- 2) la morfologia
- 3) la sintassi e la stilistica
- 4) le conoscenze referenziali (errori commessi sotto l'influsso della cultura della lingua materna).

Di fronte all'errore gli studenti assumono due atteggiamenti differenti. Alcuni errori vengono immediatamente corretti dagli studenti stessi nella fase dell'esecuzione senza l'intervento dell'insegnante presente durante le lezioni. La correzione immediata è dovuta all'autocontrollo dello studente.

Nell'esecuzione orale si manifestano anche errori che non vengono corretti. Durante l'ascolto successivo delle registrazioni fatte nel corso della lezione gli studenti che avevano commesso l'errore spesso non erano coscienti di averlo commesso e non sapevano spiegarne le cause. È evidente che in questo caso nel momento dell'errore il controllo della mente era soltanto virtualmente presente. Da qui si potrebbe prevedere la possibilità di ripetizione di tali errori.

Infatti, nel corso dell'indagine abbiamo rilevato un forte indice di ripetizioni di questi errori. Ci sono dunque errori che sfuggono in parte al controllo della mente e all'analisi glottodidattica e saranno proprio quelli ripetuti con maggior frequenza.

Nella tipologia degli errori impostata su criteri psicolinguistici possiamo distinguere:

4. Cfr. D. Wilkins, *Linguistica e insegnamento delle lingue*, Zanichelli, Bologna, 1973, pp. 198-205.  
5. Cfr. K. Katerinov, *L'analisi contrastiva e l'analisi degli errori di lingua applicata all'insegnamento dell'italiano a stranieri*, Edizioni Guerra, Perugia, 1980, pp. 1-69.  
6. Cfr. D. Wilkins, o. c., p. 201.  
7. Cfr. D. Wilkins, o. c., p. 175.

- 1) gli errori di competenza
  - a) dovuti all'ignoranza delle regole del sistema linguistico italiano
  - b) dovuti ad una assimilazione incompleta delle regole
  - c) dovuti al *transfer* dalla lingua materna
  - d) dovuti al *transfer* da un'altra lingua straniera
- 2) gli errori di esecuzione (lo studente conosce le regole ma per varie ragioni non è in grado di applicarle).

Il criterio di classificazione degli errori nella presente indagine sarà impostato sulla loro frequenza nell'espressione orale. Da una tale presentazione risulterà evidente che la frequenza degli errori presi in esame non dipende dalla loro categoria grammaticale. Gli errori analizzati sono soprattutto quelli morfosintattici, fonetici e sintattici.

Allo scopo di dare un quadro completo del procedimento metodologico usato nell'indagine illustreremo in breve il suo corso.

Tutti gli errori registrati sono stati trascritti su schede apposite e classificati secondo la loro tipologia. Dopo la loro analisi statistica gli errori sono stati classificati secondo la percentuale delle loro frequenze. Per ogni errore è stato scelto un campione rappresentativo e si è tentato di fornirne le cause.

Di seguito verranno riportati soltanto i dati i più rilevanti della ricerca.

In base alla ricerca l'errore il più tipico e il più frequente con una percentuale del 71,81% si riferisce all'uso dell'articolo determinativo e indeterminativo. La maggior parte degli errori di questo tipo si realizza nell'omissione dell'articolo davanti ai sostantivi e nell'omissione dell'articolo nelle preposizioni articolate. Il problema dell'uso dell'articolo è sentito nell'insegnamento dell'italiano e perciò è stato trattato con un'attenzione particolare da molti libri di testo e da molte grammatiche.

L'omissione più frequente riguarda l'uso dell'articolo determinativo davanti ai sostantivi «signora, signore» che vengono seguiti da un nome proprio. Se tentiamo di individuarne le cause sembra probabile che questo errore sia dovuto piuttosto a una interferenza interna che esterna. I corsi d'italiano a livello iniziale sono impostati sul metodo audio-visivo con testi dialogati e molti esercizi di ripetizione e di memorizzazione. In questi testi il sostantivo «signor, signora» appare spesso al vocativo, quindi senza articolo. Lo studente e gli allievi, data la frequenza delle forme al vocativo, usano automaticamente la forma senza articolo anche quando il suo uso è necessario. Da qui diventa chiaro il bisogno di introdurre anche dei testi narrativi al livello iniziale dell'apprendimento dell'italiano.

Ecco alcuni errori: passivo si forma, presente di verbi si forma, conoscete parola, sapete regola, ecc. Tutti gli esempi citati riportano il modello della lingua materna: — pasiv se tvori, prezent glagola se tvori, poznajete li riječ, poznajete li pravilo.

Per ipercorrettismo invece intervengono dei casi di uso dell'articolo dove l'articolo non è ammesso, per esempio nelle espressioni: «hai il tempo?, hai la fretta?, hai la fame?, oggi fa il brutto tempo.»

8. Cfr. T. Jeremić, o.c. in *Studije...*, Belgrado, 1980, n. 1, pp. 11-12.

Frequenti sono anche gli errori con i nomi di parentela dovuti ad interferenze interne: «la mia madre, il tuo fratello, la Sua moglie, vostre sorelle, mia mamma, mio babbo, nostri genitori.»

Il secondo errore in classifica con una percentuale del 68,18% riguarda l'uso dei pronomi dimostrativi «questo» e «quello» seguiti dal verbo essere e un sostantivo. Qui il *transfer* dal croato è evidente perché in croato il pronome dimostrativo rimane immutato: «Ovo je stolica, ovo su moje knjige, ono su moje olovke». In italiano invece il pronome dimostrativo si accorda nel genere e nel numero con il sostantivo che segue il verbo essere: «questa è una sedia, questi sono i miei libri, quelle sono le mie matite». L'errore si verifica quando il sostantivo che segue il verbo essere è di genere femminile al singolare o al plurale (maschile o femminile). Dato il carattere dimostrativo dell'insegnamento al livello iniziale, dove il significato delle parole viene spesso spiegato con del materiale illustrativo, la frequenza di questo errore è comprensibile.

Il 50% degli studenti commette errori nell'uso delle preposizioni. Tra questi errori molti sono causati dal *transfer* dalla lingua materna; per esempio: «mettere in parte» (invece di da parte) dal croato «staviti na stranu»; «i verbi stanno in condizionale» (invece di al condizionale) dal croato «glagoli su u kondicionalu»; «rispondere sulla domanda» (invece di alla domanda) dal croato «odgovoriti na pitanje»; «comincia leggere» (invece di comincia a leggere) dal croato «započni čitati»; «qualcosa per mangiare» (invece di da mangiare) dal croato «nešto za jelo».

Questo capitolo meriterebbe un approfondimento particolare data la frequenza degli errori nell'espressione orale degli studenti. Un capitolo a parte dovrebbe esser dedicato agli errori dovuti alle differenze nelle reggenze dei verbi in croato e in italiano.

La frequenza del 18,18% riguarda il genere e il numero dei sostantivi. Gli errori di questo tipo si verificano con maggior frequenza con gli internazionalismi in -a che in croato sono generalmente di genere femminile, come per esempio nelle parole di origine greca: «panorama, drama, klima, tema».

In italiano invece tutti gli esempi sopraccitati sono di genere maschile. Alcuni sostantivi in -o che in croato sono di genere maschile, in italiano invece sono di genere femminile; per esempio: «l'auto, la radio, la dinamo».

Un errore frequente viene commesso con l'uso del sostantivo «la gente». Il verbo che lo segue in italiano è al singolare. Data la traduzione «ljudi», in croato il verbo è al plurale e perciò ritroviamo errori come segue: «la gente parlano, la gente hanno, la gente pensano» (da «ljudi govore, ljudi imaju, ljudi misle»).

Al quinto posto con un indice di frequenza del 14,54% si collocano alcuni errori di pronuncia che riguardano le consonanti doppie, l'accento e l'intonazione.

Nella pronuncia delle doppie gli studenti croatofoni tendono ad allungare la pronuncia della vocale che precede la consonante doppia e così la doppia viene pronunciata con minor forza. L'errore di pronuncia diventa grave nel passaggio allo scritto perché si traduce regolarmente in una trascrizione scorretta.

9. Cr. Srđan Musić-Slobodan Stević, *La lunghezza delle vocali toniche nella pronuncia degli studenti di lingua e letteratura italiana all'Università di Belgrado*, in *Studije iz kontrastivne analize*, Filološki fakultet, Belgrado, 1980, n. 1, pp. 28-36.

Gli errori di accento sono abbastanza frequenti e particolarmente gravi nella pronuncia di alcune parole che hanno un corrispondente croato,<sup>10</sup> per esempio: «cívile, galléria, bigámia» invece di «civíle, gallería, bigamía». Il *transfer* dalla lingua materna spesso proviene dal dialetto locale particolarmente forte in parlanti provenienti dalla Dalmazia. Abbiamo riscontrato accenti erronei negli esempi: «tésori, bévanda, bócone, ecc».

Il problema dell'intonazione è particolarmente sentito nella frase interrogativa.

Al sesto posto con un indice di frequenza del 12,72% si trovano gli errori nell'uso dei pronomi e degli aggettivi possessivi e dei pronomi riflessivi. In croato il pronome possessivo-riflessivo «svoj» esprime il rapporto di possessione del soggetto e viene usato per tutte le persone, in italiano invece la possessione si esprime diversamente ed è sempre in rapporto con la persona che possiede.

Il pronome riflessivo ricorre frequentemente nella lista degli errori. Nell'espressione orale degli studenti si è verificata una tendenza a trasferire dal croato in italiano il «se» riflessivo polivalente. Questo errore è ancora più frequente se il verbo riflessivo viene preceduto da un verbo modale; per esempio: «vogliamo divertirsi, potete mettersi...»

Nella stessa categoria possiamo menzionare anche l'esempio con il pronome personale riflessivo: «lavori per sé stesso» invece di «lavori per te stesso», tradotto dal croato «radiš za sebe samoga».

Sotto l'influsso del croato alcuni verbi che in italiano non sono riflessivi lo diventano; per esempio: «giocarsi, litigarsi, nascersi, succedersi», traduzione da «igrati se, svadati se, roditi se, dogoditi se».

Il 12,72% degli studenti commette errori nell'uso del congiuntivo. Siccome il congiuntivo non esiste nella loro lingua materna hanno grandi difficoltà di applicazione nel suo uso in italiano. A questa difficoltà si aggiunge l'uso del congiuntivo con le regole della concordanza dei tempi. La percentuale relativamente bassa di questo errore è dovuta al fatto che il congiuntivo appare verso la fine del corso intermedio. L'errore tipico è: «Credeva che noi comprendiamo» (invece di «comprendessimo»).

La percentuale degli studenti che commettono errori nell'uso della concordanza dei tempi all'indicativo ammonta all' 11,81%. In croato dopo un tempo passato nella proposizione principale è ammesso l'uso di un presente o di un futuro nella secondaria: «Znao sam da ćeš doći. Znao sam da si kod kuće.» Il *transfer* dal croato in italiano si realizza come: «Sapevo che verrai. Sapevo che sei a casa» (invece di «Sapevo che saresti venuto. Sapevo che eri a casa»).

La percentuale dell'11,81% si è verificata nella statistica di alcuni errori di pronuncia. Spesso sotto l'influsso della pronuncia croata la «S» intervocalica o la «S» seguita da consonante viene pronunciata come una «S» sonora; per esempio: «console, riso, università, mensa» (pronunciate come «Z»).

L'11,81% degli studenti commette anche un altro errore di pronuncia. Si tratta della pronuncia delle parole composte con un prefisso di origine latina. Alcuni prefissi latini

10. Cfr. J. Jernej, *Sugli italianismi penetrati nel serbo-croato negli ultimi cento anni*, in SRAZ, anno 1, n. 1, Zagabria, 1976, pp. 54-82.

sono produttivi anche in croato, solo che la loro forma spesso non corrisponde a quella italiana, per esempio:

Il prefisso latino «extra» in italiano si realizza come «estro - extra» e in croato come «ekstro - ekstra». Da qui nascono degli errori nella pronuncia delle parole: «estratto, estroverso» che vengono pronunciate come «extratto, extroverso».

Il prefisso latino «ex» in italiano si realizza come «es» e in croato come «eks». Da qui derivano gli errori di pronuncia delle parole come: «esplosivo, esplosione, esplosione», pronunciate con una «ex» iniziale.

Il prefisso latino «trans» in italiano viene realizzato come «tras» e in croato come «trans». L'errata pronuncia di «trasporto, trasmettere, trasportare, trascrizione, trasfrangere, trasparente» è dovuta al transfer dal croato.

Il prefisso latino «in» in italiano viene realizzato in dipendenza dal suono che segue e spesso si verifica l'assimilazione. Le parole: «istituto, ispettore, istruzione» vengono pronunciate con la «ins» iniziale.

Un altro errore di pronuncia con una percentuale dell'8,18% è presente nella pronuncia del grafema «qu» che in italiano dovrebbe esser pronunciato come /kw/ e non come /kv/. La pronuncia sbagliata non influenza la comprensione del messaggio e perciò non è tanto pertinente.

Gli errori nell'ordine delle parole e nell'uso della forma di cortesia si verificano con una percentuale del 7,27%. La traduzione alla lettera avviene nella comunicazione anche in sintagmi molto frequenti; per esempio: il croato «Kako ste?» viene tradotto con «Come siete?», «Imam zelenu haljinu» con «Ho un verde vestito». L'ordine delle parole segue le regole del croato e perciò gli errori sono frequenti.

La stessa percentuale del 7,27% si è verificata nella classifica degli errori commessi nell'uso delle forme di cortesia. Gli errori come «Voi andate» invece di «Lei va», «Voi parlate» invece di «Lei parla» sono dovuti alla forma di cortesia croata nella quale il verbo è sempre al plurale.

Una percentuale del 5,45% degli studenti commette errori nella pronuncia dei dittonghi. Gli errori più frequenti si verificano nella pronuncia del dittongo «uo», per esempio le parole «scuola, buono, vuoto, nuovo» vengono pronunciate come «scola, bono, voto, novo».

La percentuale del 5,45% si verifica anche nella classifica degli errori commessi nell'uso del periodo ipotetico. Dato il grande numero di esercizi che puntano proprio all'eliminazione di questo errore, gli studenti si correggono spesso anche da soli. L'errore è più frequente nel periodo ipotetico per l'irrealtà al presente e al passato; per esempio: «Se hai avuto dei soldi, saresti andato in Italia» (invece di «se avessi avuto dei soldi,...»). L'errore deriva dall'influsso del croato «Da si imao novaca,...».

Il 5,45% degli studenti commette errori nell'uso degli avverbi di quantità. In croato l'avverbo davanti al sostantivo non cambia, in italiano invece il sostantivo viene preceduto da un aggettivo indefinito di quantità che si accorda nel genere e nel numero con il sostantivo che segue. La frase croata «On jede mnogo mesa, malo povrća i suviše voća» dovrebbe esser tradotta in italiano con «Lui mangia molta carne, poca verdura e troppa frutta».

Un altro errore di pronuncia riguarda la pronuncia della «s» sonora. Il 4,54% degli studenti pronuncia con una «s» sorda le parole che dovrebbero esser pronunciate con una sonora perché sono influenzati dalla pronuncia nella loro lingua materna; per esempio «Bosnia, bosniaco, slavo, Jugoslavia, sloveno».

Gli errori nell'uso dei numerali<sup>11</sup> risultano con una frequenza del 4,54%. L'errore più frequente è quello nell'indicazione della data; per esempio «il primo maggio», ma «il due maggio». Dal croato proviene l'errore «il secondo maggio».

È frequente inoltre l'errore nell'indicazione della pagina, per esempio invece di «a pagina trentuno» si commette l'errore «a pagina (spesso alla pagina) trentunesima».

A livello iniziale e intermedio il pronome relativo più frequente è il «che». In croato il sintagma «Reci što misliš» è possibile, in italiano l'errore interviene nella traduzione alla lettera «Dimmi che pensi». Evidentemente questa forma non è ammessa.

Il 2,73% degli studenti commette errori nell'uso dei tempi passati particolarmente del passato prossimo e dell'imperfetto che vengono intercambiati. L'espressione della temporalità in italiano e in croato è differente. I numerosi errori in questo settore sono dovuti a una differente sensibilità dei parlanti di fronte a questo problema. In croato il tempo più frequentemente usato è il perfetto. Le variazioni nella durata temporale si esprimono con l'aspetto perfettivo e imperfettivo dei verbi; per esempio: «Svake godine išla sam na more» in italiano corrisponde a «Ogni anno andavo al mare». «Jučer sam šetala gradom» corrisponde a «Ieri ho fatto una passeggiata per la città. L'errore si manifesta nell'uso del passato prossimo italiano nel primo esempio e dell'imperfetto nel secondo.

Il 2,75% degli studenti commette errori nell'uso degli aggettivi di quantità «quanto, tanto, molto, troppo, ecc.» davanti a un sostantivo. Mentre in croato si tratta di avverbi di quantità che non cambiano, in italiano davanti al sostantivo diventano aggettivi e si accordano con il sostantivo che segue; per esempio: «Koliko olovaka imaš? Imam mnogo olovaka» corrisponde in italiano a «Quante matite hai? Ho molte matite».

Siccome lo scopo dell'analisi contrastiva non consiste soltanto nell'identificazione dell'errore e nella sua elencazione ma anche nell'elaborazione delle strategie di correzione, riassumeremo in breve le tecniche di correzione usate durante l'indagine.

La schedatura degli errori e la percentuale degli studenti che li commettevano erano il punto di partenza per la pianificazione della correzione graduale.

Ogni studente dopo la lezione in classe poteva riesaminare i propri errori. Il commento e la spiegazione delle cause dell'errore nonché la schedatura sistematica degli errori, hanno reso possibile ad ogni studente, un'autovalutazione cosciente. Per i casi in cui l'errore si ripeteva sono stati previsti esercizi appositi di correzione e commento, esercizi di traduzione e retroversione.

Anche se i risultati di questo lavoro sono stati abbastanza soddisfacenti possiamo constatare che il processo di correzione è molto lento. Alcuni errori non vengono eliminati neanche dopo l'analisi e la comprensione della regola grammaticale. L'italiano per i nostri studenti è una lingua straniera. Per molti l'espressione linguistica interna,

11. Cfr. S. Musić, *Broj u italijanskom i srpskohrvatskom jeziku*, in *Studije iz kontrastivne analize...*, Belgrado, 1982, n. 2, pp. 86-87.

quella che si manifesta al livello del pensiero, rimane formulata nella lingua materna e poi tradotta in italiano. L'espressione linguistica orale rimane sotto l'influsso diretto della lingua materna. Soltanto un'immersione nella cultura italiana attraverso molte letture, film, giornali, ed altri media, ed una permanenza in Italia potranno aiutare gli studenti nell'assimilazione del sistema linguistico italiano.

Il versante produttivo e operativo di una didattica impostata sull'analisi degli errori è ancora da esplorare. Dai dati sopra riportati appare chiaro che la ricerca su questo terreno deve puntare sull'approfondimento e sulla verifica costante dei risultati. In base ai risultati così ottenuti si potranno calibrare e programmare le tecniche di intervento. Il modello qui abbozzato tratta gli errori in una situazione particolare. I risultati ottenuti sono soltanto un contributo alla ricerca contrastiva degli errori in italiano.

#### NOTE BIBLIOGRAFICHE

- ARCAINI, E., *Principi di linguistica applicata*, Il Mulino, Bologna, 1967.
- BEVILACQUA, V., *Esperienze di insegnamento della lingua italiana in area linguistica serbocroata con il metodo contrastivo*, in *Lingua letteraria e lingua dei media nell'italiano contemporaneo*, Felice Le Monnier, Firenze, 1987, pp. 31-44.
- DARDANO, M., TRIFONE, P., *La lingua italiana*, Zanichelli, Bologna, 1989.
- JERNEJ, J., *Introduzione allo studio contrastivo dell'italiano e del serbocroato*, in SRAZ, Zagabria, 1972, 1973, nn. 33, 34, 35, 36.
- JERNEJ, J., *Sugli italianismi penetrati nel serbo-croato negli ultimi cento anni*, in SRAZ, Zagabria, 1956, n. 1, pp. 54-82.
- JERNEJ, J., *Konverzaciona talijanska gramatika*, Školska knjiga, Zagabria, 1976.
- KATERINOV, K., *L'analisi contrastiva e l'analisi degli errori di lingua applicata all'insegnamento dell'italiano a stranieri*, Guerra, Perugia, 1980.
- LADO, R., *Linguistics across Cultures*, Ann Arbor, The University of Michigan Press, 1957.
- Studije iz kontrastivne analize italijanskog i srpskohrvatskog jezika*, Filološki fakultet, Belgrado, 1980, n. 1, 1982, n. 2.
- TTTONE, R., *Psicolinguistica applicata*, Armando, Roma, 1971.
- WILKINS, D.A., *Linguistica e insegnamento delle lingue*, Zanichelli, Bologna, 1973.

#### ANALIZA GREŠAKA U USMENOJ KOMUNIKACIJI NA TALJANSKOM KAO STRANOM JEZIKU

Cilj nam je bio izložiti rezultate istraživanja u analizi tipičnih grešaka studenata talijanskog jezika na Odsjeku za talijanski jezik i književnost. Analiza se provodi na korpusu koji je prikupljen prilikom praktičnog rada studenata u nastavi talijanskog jezika na školama. Kroz sintezu tipičnih grešaka na području fonologije, morfologije i sintakse provodi se njihova klasifikacija prema unutrašnjoj interferenciji unutar korpusa talijanskog jezika i vanjskoj interferenciji talijanskog jezika i materinjeg jezika studenata. Rezultati analize primjenjivi su u nastavi talijanskog jezika i izradi udžbenika.